Procura della Repubblica presso il Tribunale

Parma

COMUNICATO STAMPA DEL 14.08.2026

Nella giornata odierna, i Carabinieri di Parma hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria cinque persone, gravemente indiziate di una serie di reati, tra i quali associazione per delinquere finalizzata ai furti ed il furto di alcune opere d'arte commesso il 23/03/2026 ai danni del museo "Fondazione Magnani Rocca" sito in Traversetolo frazione Mamiano.
Trattasi di:

1) CIOBANU Constantin, nato in Moldavia il 02/12/1982, domiciliato in Parma;
2) MATENCO Sergiu, nato in Moldavia il 01/07/1983, residente a Parma;
3) CIOBANU Mihail, nato in Moldavia il 25/10/1995, domiciliato in Parma;
4) ROTARI Ion, nato in Moldavia il 26/06/1985, domiciliato in San Polo di Torrile;
5) CIOBANU Andrei, nata in Moldavia il 26.08.1981, residente in Parma.

Il provvedimento pre-cautelare è stato eseguito nell'ambito di complesse ed articolate indagini, all'esito delle quali, nei giorni scorsi, la Procura della Repubblica di Parma aveva emesso un decreto di perquisizione a carico di diversi soggetti, a vario titolo dimoranti nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena.
Le operazioni sono state eseguite da circa 100 carabinieri del Comando Provinciale di Parma, del Comando Tutela Patrimonio Culturale e del V Reggimento "Emilia Romagna", con la collaborazione dei Comandi Provinciali dei Carabinieri di Reggio Emilia e Modena.
L'odierna operazione rappresenta un'importante tassello nel contrasto della criminalità predatoria operante in Provincia di Parma e territori limitrofi, frutto di un meticoloso lavoro di squadra che ha permesso di ipotizzare la presenza, nella città di Parma, di una vera e propria associazione per delinquere, costituita da una serie di soggetti originari della Moldavia e di ricostruire una pluralità di furti di cui detta associazione è ritenuta responsabile, e che hanno determinato, negli ultimi tempi, un grande allarme sociale, non solo a Parma e provincia ma anche nelle province limitrofe.
L'attività ha permesso di cristallizzare anche la presenza di una rete di connazionali fiancheggiatori - la cui posizione è al vaglio dell'autorità giudiziaria- che avrebbero aiutato gli indagati ad occultare la refurtiva.
L'attività è stata avviata dai Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Parma e -a seguito dell'ampia estensione raggiunta dalle investigazioni- ha visto il pieno coinvolgimento di tutte le compagini dell'Arma dei Carabinieri: il Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Parma e i Raparti Speciali del Tutela Patrimonio Culturale di Roma, Monza e Bologna (TPC) e il Raggruppamento Investigazioni Scientifiche di Parma (RIS), i quali hanno operato in strettissima sinergia fra loro e in costante coordinamento con la Procura della Repubblica.
Le articolate e complesse indagini dei Carabinieri hanno consentito di raccogliere elementi indiziari in ordine alla esistenza di un sodalizio criminale operativo nel settore dei reati contro il patrimonio.
Le indagini hanno preso il via a seguito del **furto di opere d'arte** commesso il 23/03/2026 ai danni del museo "*Fondazione Magnani Rocca*", sito in Traversetolo, frazione Mamiano, allorquando ignoti depredarono il museo di 3 opere d'arte, ovvero:

- dipinto intitolato "*Tasse et plat de cerises*", matita e acquerello su carta bianca delle dimensioni di cm 38x49 dell'artista post impressionista Paul Cezanne (valore stimato di euro 6.000.000);

- dipinto intitolato "*Les Poisson*", olio su tela di cm 40 x 51,5 dell'artista impressionista Pierre Auguste Renoir, firmato e datato in basso a destra "Renoir 1917" del valore stimato di euro 3.000.000 circa;
- dipinto intitolato "*Odalisque sur La Terrasse*", acquatinta a colori su carta (velin d'arches) cm 63 x 91 complessive dell'artista modernista Henri Matisse, del valore stimato di euro 20.000.

Le indagini hanno permesso di ricostruire numerosi furti, ponendo fine ad una attività delinquenziale che aveva finito per compromettere la serenità di cittadini ed imprenditori del territorio, permettendo, nel contempo, di recuperare -all'esito delle odierne perquisizioni- una cospicua refurtiva del valore di diverse decine di migliaia di euro, ma soprattutto consentendo di restituire alla comunità pezzi inestimabili della propria storia e del proprio patrimonio identitario, ovvero le tre opere innanzi dettagliatamente elencate, rinvenute nella disponibilità di uno dei soggetti indagati.

In particolare, dunque, concordando con le risultanze investigative prodotte dai Carabinieri, la Procura della Repubblica di Parma ha disposto l'esecuzione di decreti di perquisizione a carico di 15 soggetti a vario titolo aderenti o fiancheggiatori dell'associazione per delinquere.

Le indagini hanno poi consentito di raccogliere elementi in ordine alla disponibilità -in capo ai soggetti indagati- di armi da fuoco, nonché di ricostruire minuziosamente numerosi furti (ben 14), compiuti mediante il vero e proprio saccheggio di abitazioni, esercizi pubblici e aziende di Parma e province limitrofe.

Il grande impegno investigativo, portato avanti sia con metodi tradizionali che sfruttando le più ampie innovazioni tecnologiche, è stato reso possibile proprio dalla fondamentale cooperazione dei diversi Reparti dell'Arma, coinvolgendo sia la componente territoriale che quella speciale, i quali operando ciascuno con le proprie peculiarità e competenze, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Parma.

I primi fondamentali elementi indiziati sono stati raccolti sulla scena del delitto durante i rilievi svolti dalla Compagnia di Parma e dal RIS di Parma a seguito dei furti d'opere d'arte, che hanno portato al sequestro degli strumenti d'effrazione utilizzati, tra i quali un piccone ed un estintore con matricola abrasa. Quest'ultimo è stato sottoposto ad accertamenti tecnici da parte del R.I.S. di Parma che hanno permesso di risalire all'originario numero di serie, riuscendo a stabilire la provenienza, ovvero che fosse stato rubato in un condominio del capoluogo a cui aveva accesso uno dei presunti componenti dell'associazione.

Le primissime attività investigative sono scattate con il furto di quadri nel marzo 2026. Si è trattato di una fase particolarmente complessa, in quanto ha riguardato l'analisi di una quantità immensa di dati: svariati gigabyte di immagini di video sorveglianza privata e pubblica acquisiti a largo raggio, analisi dei complessi flussi telematici del sito della Fondazione, operazione che fra l'altro ha fornito i primi e fondamentali riscontri a carico dei soggetti coinvolti, l'acquisizione ed analisi di dati di cella radio dei ripetitori presenti in zona. Questa attività tecnica di acquisizione dati ed analisi è stata integrata con metodologie tradizionali: appostamenti e servizi di osservazione e controllo sul territorio con ritrovati tecnologici innovativi ed avanzati, fra cui le intercettazioni telefoniche ed ambientali, che hanno complessivamente permesso ai militari dell'Arma di documentare e ricostruire nel dettaglio i delitti che si ritiene possano essere stati commessi dagli indagati.

Tra i più gravi ricompresi nel decreto di perquisizione si ricordano i seguenti eventi delittuosi:

1) Il 23 marzo 2026 a Parma, in piena notte un gruppo di almeno cinque soggetti travisati asportava tre quadri di inestimabile valore degli autori Matisse, Renoir e Cézanne. Il meticoloso lavoro dei Carabinieri ha ricostruito i movimenti del gruppo partendo dagli attrezzi abbandonati sul luogo del colpo: un estintore usato come diversivo contro il custode e un manico di piccone spezzato. Gli investigatori dell'Arma dagli arnesi abbandonati sul luogo sono riusciti a risalire al loro rivenditore e da quest'ultimo ad elementi indizianti nei confronti di due degli odierni fermati. A conferma della bontà della tesi investigativa si è aggiunta l'impronta informatica lasciata dal

gruppo: il 23 marzo, giorno del furto, infatti, l'indirizzo IP di uno degli indagati è stato rintracciato mentre consultava in modo mirato le pagine internet relative alle opere d'arte appena trafugate.

2) Il 25 aprile 2026 a Parma, due indagati (CIOBANU Mihail e CIOBANU Costantin) sono ripresi dalle telecamere di videosorveglianza mentre maneggiano con disinvoltura una pistola, estratta da un borsone e infine occultata all'interno del garage; gli accertamenti conseguenti, svolti presso la Questura di Parma – ufficio armi- hanno infatti certificato la totale assenza di titoli autorizzativi per la detenzione di armi da parte dei due soggetti.

3) Il 29 aprile 2026 a Lesignano de' Bagni, l'attività di osservazione e controllo dei Carabinieri ha permesso di ricostruire un doppio *raid* notturno da parte di alcuni indagati, trovando conferma nel monitoraggio dei mezzi usati dagli autori e da inequivocabili conversazioni autoaccusatorie intercettate dai presunti autori dei colpi i quali offrivano i trapani e le motoseghe appena rubate a un ricettatore, sollecitando in fretta e furia un complice a mandare le foto della merce tramite smartphone.

4) Il 01 maggio 2026 a Parma, un inconfondibile giubbotto a strisce bianche ha consentito di ricostruire il furto ai danni di una cooperativa cittadina; dopo aver rubato una cassaforte con oltre 1.700 euro in piccolo taglio, il gruppo è stato pedinato a distanza e le telecamere di un distributore di carburanti cittadino hanno così permesso agli investigatori di sovrapporre l'abbigliamento di uno dei sospettati con quello del ladro ripreso durante l'effrazione, trovando una corrispondenza perfetta. La conferma definitiva è arrivata poco dopo direttamente dalle intercettazioni ove i presunti autori del fatto, assolutamente inconsapevoli di essere ascoltati dai Carabinieri, sono stati registrati mentre contavano le monete e le banconote da piccolo taglio, accordandosi su come dividere il bottino.

5) Il 30 maggio 2026 a Noceto, un nuovo raid notturno è stato ricostruito passo dopo passo grazie ad accertamenti tecnici mirati. È quanto accaduto ai danni di un deposito aziendale della provincia, dove il gruppo ha fatto irruzione sfondando la recinzione per poi fuggire a bordo di un mezzo pesante asportato in danno dell'azienda. A incastrare i responsabili, in seguito alla denuncia del proprietario, è stata proprio l'attività tecnica compiuta dai militari dell'Arma a carico degli indagati, sfruttando le più avanzate tecnologie a disposizione.

6) Il 03 giugno 2026 a Collecchio è fallito un colpo ad un distributore di carburanti, nel corso del quale il gruppo tentava di scardinare la cassetta di sicurezza di una colonnina self service, ma i presunti autori sono stati identificati dal monitoraggio delle auto in uso e dalle intercettazioni: dopo essere stati messi in fuga dall'allarme: due degli indagati sono stati infatti registrati mentre discutevano in lacrime delle contusioni riportate a causa della precipitosa fuga attraverso i campi.

7) L'11 giugno 2026 in Collecchio presso l'impianto sportivo ECOVILLAGE, venivano perpetrati due furti, con asportazione del denaro della cassaforte del bar e dell'impianto sportivo, per un ammontare di euro 3.000 circa.

8) Il 24 giugno 2026 a Parma, vi è stata una vera e propria notte di devastazione: nelle prime ore del 24 un furgone lanciato a tutta velocità contro le vetrate di un supermercato al fine di sportare della casa continua e la sera stessa, con il medesimo mezzo, poi rinvenuto, vi è stato il furto di slot in un altro bar. Anche questa volta l'analisi dei sistemi di videosorveglianza ha permesso di trovare importanti indizi di reità che lasciano ritenere che proprio alcuni degli attuali indagati siano stati i responsabili dei due episodi delittuosi furti, indizi avvalorati anche dalle attività di intercettazione che ha permesso di registrare l'euforia degli autori del furto dopo i colpi.

9) Il 01.07.2026, in Parma via Langhirano, veniva perpetrato un furto di numerosi generi alimentari presso la ditta ZABO Srl lì ubicata, per un danno di oltre 1.000 euro compreso il danno cagionato alla struttura.

10) Il giorno 02.07.2026 presso il locale Campus universitario, veniva asportato la cassaforte del ristorante self service gestito dalla ditta CAMST, contenente 3.600 euro circa. Nell'occasione, attraverso le attivita' tecniche si registravano le lamentele degli autori che si erano sporcati di fango.

11) Il 20 luglio 2026 a Castelnovo ne' Monti (RE), veniva denunciato il furto di una cassaforte consumato presso un noto supermercato del paese contenente circa 16.000,00 euro; le immagini del sistema di video sorveglianza permettevano di rilevare l'utilizzo di un furgone, risultato provento di furto nello stesso Comune. I sistemi di videosorveglianza ed il monitoraggio dei soggetti hanno permesso di raccogliere anche in questo caso gravi, precisi e concordanti elementi indizianti nei confronti di alcuni presunti aderenti al gruppo. Si riusciva inoltre a documentare il furto di un furgone, parcheggiato nelle adiacenze del supermercato, utilizzato per compiere il colpo.

12) In data 28.07.2026 in Fontevivo i medesimi soggetti, dopo aver asportato un trattore da una vicina casa colonica, tentavano il furto di un atm presso la Sala Slot Admiral ubicata sulla via Emilia in Fontevivo. Il colpo non riusciva per il pronto intervento di una pattuglia di Carabinieri. Nell'occasione gli autori abbandonavano il furgone asportato in Vetto (RE) sul quale avevano applicato targhe asportate la sera del 27.07.2026 in Parma.

13) In data 03.08.2026, in Parma via Budellungo veniva perpetrato un furto presso due ditte operanti nel cantiere li esistente asportando macchinari e attrezzi per un valore di oltre 10mila euro (MORARU – JOSAN – ANDRIES).

14) In data 08.08.2026 in Parma via Anselmi n.20 presso l'Associazione Bocciofila Aquila, veniva perpetrato un furto nell'ambito del quale veniva asportato il contenuto di 4 slot machine nonche' bottiglie di vino; in tal caso elementi indiziari sono stati raccolti mediante la registrazione video, che ha documentato le fasi del conteggio e della spartizione del bottino.

La Procura della Repubblica di Parma, sulla base dei gravi, precisi e concordanti riscontri investigativi raccolti dai Carabinieri nella ricostruzione dei singoli furti descritti, ha emesso nei confronti di alcuni dei soggetti indagati il decreto di perquisizione personale, veicolare e locale.

Come si diceva, nella giornata del 14 agosto, i Carabinieri, al termine di continui e meticolosi servizi di osservazione, dopo aver localizzato e rintracciato tutti i soggetti, hanno fatto scattare l'operazione. All'esito, stante il rinvenimento di cospicuo materiale provento dei reati, e soprattutto atteso il rinvenimento dei quadri, i Carabinieri hanno effettuato il "fermo" di alcuni indagati, a carico dei quali è stata ritenuta la sussistenza sia dei gravi indizi di colpevolezza, che il concreto *pericolo di fuga*, mettendo gli indagati a disposizione della Procura della Repubblica di Parma, che ora -analizzati i verbali di fermo- valuterà la sussistenza degli elementi per richiedere al G.I.P. di Parma la convalida del fermo e l'eventuale adozione di misure cautelari personali, per cui, a maggior ragione, vale nei confronti di tutti gli interessati il principio di *non colpevolezza*, dal momento che la responsabilità penale potrà essere ritenuta sussistente solo a seguito dell'eventuale emissione di una sentenza di condanna passata in giudicato..

Parma, 14 agosto 2026

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Alfonso D'Avino

D'AVINO ALFONSO
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
14.08.2026 18:37:04 GMT+02:00